

# Camera Penale di Busto Arsizio



aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Ormai da alcune settimane i media invocano, in una giaculatoria costante e ripetitiva, una nuova “tangentopoli” che coinvolgerebbe politici e pubbliche amministrazioni nei circondari di Milano e Busto Arsizio.

Metaforici rulli di tamburo hanno accompagnato la numerosa serie di arresti, seguiti dalla puntuale elencazione di nomi e immagini degli indagati, delle incolpazioni nonché della pletora di intercettazioni telefoniche e ambientali che ne dimostrerebbero la responsabilità.

L'irresistibile forza attrattiva del pubblico plauso ha spinto le Autorità procedenti a dettagliate conferenze stampa, connotate da contenuto e modalità espositive assimilabili all'arcaica prassi della “berlina”: la censurabile esposizione dell'indagato – in una fase processuale in cui si può parlare al più di indizi e non di prove – al ludibrio della collettività.

La Magistratura, che delle garanzie della persona sottoposta alle indagini dovrebbe essere custode, pare avere anteposto in tal modo la diffusione promozionale del proprio operato ai diritti dell'individuo, disvelando la propria personale percezione del principio costituzionale della presunzione di innocenza.

Tale *modus operandi* ha inoltre raggiunto il suo apice – nel procedimento milanese - con il “*file sharing*”, pressoché contestuale all'esecuzione della misura, dell'ordinanza applicativa della custodia cautelare, agevolmente fruibile sul *web* prima ancora che i difensori ne avessero formale conoscenza.

Analoga sorte è toccata a successivi approfondimenti investigativi, puntualmente riprodotti dalla stampa o diffusi per via televisiva in anticipo rispetto alle possibilità di consultazione riservata alla difesa.

Una inaccettabile *capitis deminutio*, sfociata in una preoccupante quanto irrimediabile sanzione informale, ossia il pregiudizio per la reputazione di persone la cui colpevolezza è allo stato indimostrata.

La Camera Penale di Busto Arsizio e il proprio Osservatorio Informazione Giudiziaria, che da sempre non entrano nel merito delle vicende giudiziarie e del fondamento delle inchieste della magistratura, non possono esimersi, nel vigilare sul rispetto delle garanzie individuali, dallo stigmatizzare e censurare il descritto modo di procedere ritenendolo in evidente contrasto con i principi fondamentali e le garanzie di un moderno Stato di diritto.

Il Consiglio Direttivo  
della Camera Penale di Busto Arsizio

l'Osservatorio Informazione Giudiziaria  
della Camera Penale di Busto Arsizio